

La Repubblica 18 Settembre 2007

La prima volta da parte civile contro i boss

La prima volta di Confindustria come parte civile in un processo di mafia. I vertici dell'associazione hanno dato mandato al professore Alfredo Galasso di costituirsi contro i boss di Gela, che avevano tentato di imporre il pizzo ad un gruppo di imprenditori. Già alla scorsa udienza, il sindaco Rosario Crocetta si era costituito parte civile, così sostenendo apertamente la scelta dei sette operatori economici che hanno denunciato. Dopo la svolta antimafia di Confindustria, Galasso aveva lanciato un appello ai vertici dell'associazione, proprio dalle pagine di Repubblica. Appello che è stato subito accolto. Questa mattina, l'udienza preliminare sarà celebrata davanti al gup di Caltanissetta Giovanbattista Tonti. Alla sbarra ci sono gli esponenti della Stidda e di Cosa nostra gelese, che avevano cementato un'alleanza per riscuotere le mazzette dagli imprenditori dell'Ato rifiuti. Così volevano fare, ma poi gli imprenditori non si sono piegati.

Il professore Galasso ha già annunciato che chiederà 250 mila euro a ciascuno degli imputati: per la prima volta, in un processo antiracket, le parti civili sollecitano il risarcimento per la grave limitazione alla libertà di iniziativa economica subita. All'udienza preliminare, si è già costituita la Federazione antiracket italiana e l'Associazione antiracket di Gela intitolata a Gaetano Giordano.

Qualcuno ha cercato comunque di fermare gli imprenditori, inviando delle lettere di minaccia: «Non andate in tribunale, perché siete morti». Ma è servito a poco. Nessuno ha fatto passi indietro. E il caso degli imprenditori coraggiosi di Gela è diventato nazionale. A maggior ragione, il processo farà notizia con la presenza della Confindustria siciliana. E intanto, attorno all'udienza, sono state rafforzate le misure di sicurezza.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS